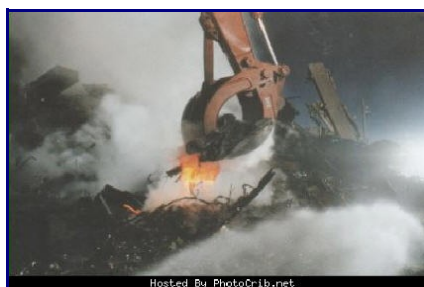


PERCHE' DUNQUE GLI EDIFICI DEL WTC SONO CROLLATI?

18/04/2006

di **Steven E. Jones**



Nello scrivere questo lavoro, chiedo un'indagine seria sull'ipotesi che il WTC 7 e le Torri Gemelle furono abbattuti non tanto per i danni e gli incendi, ma tramite l'uso di esplosivi precedentemente posizionati. Prendo in considerazione i rapporti ufficiali di FEMA, NIST e Commissione 11 Settembre secondo i quali i danni degli incendi più il danno in sé causarono il crollo completo di tutti e tre gli edifici. E porto le prove per la teoria della demolizione con esplosivi, che è suggerita dai dati disponibili, verificabile e confutabile e che ancora non è stata presa in seria considerazione in nessuno degli studi finanziati dal governo USA. Iniziamo dal fatto che, alla base di tutte e tre le costruzioni, sotto i detriti, si ritrovarono grandi quantità di metallo fuso. Un [videoclip](#) ci fornisce la testimonianza visiva del metallo al suolo. La fotografia (clicca sulla foto per ingrandire) mostra la rimozione di parte del metallo rovente dalle rovine della Torre Nord circa otto settimane dopo l'11 settembre [1]. Nota il colore della parte inferiore del metallo estratto – questo ci dice molto della temperatura del metallo e ci offre importanti indicazioni riguardo la sua composizione, come vedremo.

Adesso vi invito a considerare il collasso del palazzo di 47 piani, il WTC 7, che non fu colpito da un aereo, come base per una ulteriore discussione. Questo è l'edificio prima e come si presentava l'11 settembre:



WTC 7: Edificio con struttura in acciaio di 47 piani



**Il WTC 7 il pomeriggio dell'11 settembre.
Il WTC 7 è il grattacielo alto sullo sfondo a destra.
Visto dalla zona del WTC 1.**



Il WTC 7 completamente crollato, sul proprio ingombro.

Ora che avete visto queste istantanee è importante per la discussione che segue che voi osserviate il video del crollo di questo edificio, quindi andate su:
<http://911research.wtc7.net/talks/wtc/videos.html>
Su quella pagina internet cliccate le tre foto in alto in modo da vedere i video del crollo del WTC 7. Se avete il sonoro è meglio.

Quindi prendete in considerazione un'inquadratura dello stesso edificio (angolo sud-ovest) mentre comincia la sua fine:
http://st12.startlogic.com/~xenonpup/Flashes/squibs_along_southwest_corner.htm

Cosa avete notato?

Simmetria: l'edificio è collassato venendo giù verticalmente (in modo quasi simmetricamente) – oppure è crollato ruzzolando al suolo?

Velocità: con che rapidità è caduto l'edificio? (Alcuni studenti ed io calcoliamo meno di 6,6 secondi; misuratelo!)

Fumo/lancio di detriti: avete osservato lo sbuffo di fumo/detriti che fuoriesce dall'edificio? Per favore guardate per comodità vostra la sequenza ed il rapido susseguirsi degli sbuffi, o "scoppi", osservati. Tenete conto che il riferimento alle pagine web in questo lavoro è utilizzato principalmente per l'importanza di vedere il video, accrescendo in questo modo la riflessione sulle leggi della meccanica e della fisica in generale. Fotografie ad alta definizione che mostrano i dettagli del crollo del WTC 7 e delle Torri del WTC si possono trovare su libri (Hufschmid, 2002; Paul and Hoffman, 2004), riviste (Hoffman, 2005; Baker, 2005), e su:

<http://911research.wtc7.net/wtc/evidence/photos/collapses.html>.

Le mie ragioni per proporre l'ipotesi della demolizione con esplosivo in contrapposizione all'ipotesi "ufficiale" di crollo causato da incendi sono queste:

1. Ci sono diverse osservazioni di metallo fuso nei seminterrati di tutti e tre gli edifici, i WTC 1, 2 (le Torri Gemelle) e 7. Per esempio il Dr. Keith Eaton ha ispezionato Ground Zero e ha dedotto su *The Structural Engineer*:

*"Ci hanno fatto vedere molte diapositive interessanti" ha continuato [Eaton], "spaziando dal **metallo fuso che era ancora rovente settimane dopo l'evento** alle lastre d'acciaio da 4 pollici tranciate e piegate nel disastro" (Structural Engineer, September 3, 2002, p. 6; enfasi aggiunta).*

L'osservazione sul metallo fuso a Ground Zero fu pubblicamente sottolineata da Leslie Robertson, l'ingegnere strutturale responsabile della progettazione delle Torri del World Trade Center, che disse che "Qualcosa come 21 giorni dopo l'attacco, gli incendi ardevano ancora e scorreva ancora **acciaio fuso**" (Williams, 2001, p. 3; enfasi aggiunta).

Sarah Atlas faceva parte della New Jersey's Task Force One Urban Search and Rescue ed è stata tra i primi sul campo a Ground Zero col suo collaboratore canino Anna. Ha detto a *Penn Arts and Sciences* nell'estate 2002:

*"Nessuno è sopravvissuto. Gli incendi continuavano e **acciaio fuso colava nel cumulo di macerie** che ancora si trovava sotto i suoi piedi" (Penn, 2002; enfasi aggiunta).*

Allison Geyh faceva parte di un gruppo di ricercatori della salute pubblica della Johns Hopkins che visitò il luogo del WTC dopo l'11 settembre. Nel numero di

fine autunno 2001 della rivista della Johns Hopkins Public Health scrisse: "In alcune cavità che si stanno scoprendo ora si sta trovando acciaio fuso". Ulteriori informazioni in materia sono disponibili su:
<http://globalresearch.ca.myforums.net/viewtopic.php?p=11663>.

Come già detto, un [videoclip](#) ci fornisce la testimonianza visiva del metallo al suolo. L'osservatore può notare che la superficie visibile del metallo è ancora rosso-arancio circa 6 settimane dopo l'11 settembre. Ciò implica la presenza di una grande quantità di un metallo con relativamente bassa conduttività termica e grande capacità termica in una localizzazione sotterranea. Come il magma nel cono di un vulcano, questo metallo può rimanere ardente e fuso per molto tempo – una volta che il metallo sia sufficientemente caldo da fondersi in gran quantità e sia mantenuto in una posizione sotterranea.

Quindi, fu ripetutamente notato e ufficialmente segnalato metallo fuso tra le macerie delle Torri del WTC e del WTC 7, metallo che sembrava acciaio fuso. Tuttavia ci vorrebbero analisi scientifiche, quali per esempio la fluorescenza a raggi X, per appurare l'effettiva composizione del metallo fuso.

Io sostengo che queste diffuse osservazioni siano coerenti con l'uso della reazione della thermite ad alta temperatura, impiegata per tagliare o demolire l'acciaio. La thermite è una miscela di ossido di ferro e polvere di alluminio. I prodotti finali della reazione della thermite sono ossido di alluminio e ferro fuso. Quindi la reazione alla thermite genera direttamente ferro fuso, e produce abbastanza calore da far fondere e addirittura evaporare l'acciaio con cui viene a contatto durante la reazione. L'impiego dello zolfo insieme alla termite accelera l'effetto distruttivo sull'acciaio, e processi legati alla presenza di zolfo sono stati effettivamente osservati in alcuni dei pochi pezzi recuperati dalle macerie del WTC. (Vedi <http://www.911research.wtc7.net/wtc/evidence/metallurgy/index.html>.)

D'altro canto, edifici che cadono (senza esplosivi) hanno una energia diretta insufficiente a produrre la fusione di grandi quantità di metallo. I rapporti del Governo ammettono che gli incendi negli edifici non erano sufficienti a far fondere travi d'acciaio -- e allora da dove è arrivato il metallo fuso? L'esperto in metalli il Dr. Frank Gayle (che lavora col NIST) ha detto:

"La vostra reazione a caldo è quella che il carburante aereo ha causato incendi molto intensi, e molta gente si è immaginata che proprio questo abbia prodotto la fusione dell'acciaio. Invece non è andata così, l'acciaio non si è fuso" (Field, 2005; enfasi aggiunta).

Nessuno dei rapporti ufficiali affronta il mistero. Eppure questo è un indizio significativo per ciò che può aver causato il crollo delle Torri e del WTC 7. Per questo mi piacerebbe molto poter vedere un'analisi della composizione chimica del metallo, e potrei farla io stesso se mi fosse reso disponibile un piccolo campione in accordo alla cortesia scientifica. Ogni lettore che fosse a conoscenza delle analisi chimiche, o anche solo avesse delle foto di questo metallo fuso, trovato sotto le macerie dei WTC 1, 2 e 7, è pregato di dirlo e

contattare l'autore. Questo potrebbe portare ad un **esperimento cruciale**

Comunque, anche senza un'analisi diretta dell'elemento, possiamo escludere alcuni metalli sulla base degli elementi disponibili. La fotografia in alto mostra un bel pezzo delle scorie roventi estratte a ground zero. La parte più calda è quella inferiore, che è la parte più profonda delle scorie, e il metallo si vede giallo-rovente, sicuramente oltre l'incandescente rosso-ciliegia. La tabella successiva (vedi

<http://www.processassociates.com/process/heat/metcolor.htm>) fornisce i dati riguardanti le temperature di fusione di piombo, alluminio, acciaio strutturale e ferro, insieme alle misure approssimative delle temperature del metallo secondo il colore.

(colore o punto di fusione; °F; °C; K)
Fusione del piombo; 621; 327; 601
Rosso pallido; 930; 500; 770
Rosso sangue; 1075; 580; 855
Fusione dell'alluminio; 1221; 660; 933
Rosso ciliegia medio; 1275; 690; 965
Rosso ciliegia; 1375; 745; 1020
Rosso ciliegia brillante; 1450; 790; 1060
Rosa salmone; 1550; 845; 1115
Arancione scuro; 1630; 890; 1160
Arancione; 1725; 940; 1215
Giallo limone; 1830; 1000; 1270
Giallo chiaro; 1975; 1080; 1355
Bianco; 2200; 1205; 1480
Fusione del profilato di acciaio; ~2750; ~1510; ~1783
Fusione del ferro; 2800; 1538; 1811

Vediamo dalla fotografia in alto che il metallo solido ha una incandescenza tra il salmone e il giallo (circa 1550 - 1900 oF, 845 - 1040 oC.), Questa temperatura è ben oltre quella di fusione del piombo e dell'alluminio; pertanto, questi metalli possono essere sicuramente esclusi in quanto sarebbero diventati liquidi a temperature molto più basse (rosso-ciliegia o meno). Allora, i campioni osservati potrebbero essere o acciaio (derivante dall'edificio) o ferro (derivante dalla reazione alla termite) o una combinazione di entrambi. Ulteriori immagini del metallo incandescente potrebbero fornire maggiori informazioni e un progresso nella ricerca.

C'è qualche esempio di edifici crollati a causa di incendi o di altri motivi, che non siano una demolizione programmata, che dimostri la presenza di grandi quantità di metallo fuso nelle rovine?

Ho posto questa domanda ad un gran numero di ingegneri e scienziati, ma nessuno ne ricordava un esempio. Strano allora che tre costruzioni a Manhattan, che si suppone venute giù a causa di incendi, mostrino tutte grandi quantità di metallo fuso alle fondamenta dopo il collasso l'11 settembre. Sarebbe interessante sapere se incendi nei sotterranei possano produrre

acciaio fuso, per esempio, ma allora ci sarebbero esempi storici di questo effetto in quanto ci sono stati molti vasti incendi in numerosi edifici. Non è sufficiente ipotizzare che il fuoco possa avere causato tutte e tre le vasche di acciaio fuso.

Inoltre, abbiamo pubblicato resoconti secondo cui "acciaio fuso [o altro metallo] scorreva nei cumuli di macerie sotto i suoi piedi" – come possono gli incendi degli edifici causare un tale effetto? Si è mai visto prima?

Le temperature molto alte del metallo fuso o precedentemente fuso che discendono da questi dati sono difficili da spiegare nel contesto della teoria ufficiale secondo cui alla fin fine le fiamme avrebbero causato il collasso delle Torri Gemelle e del WTC7. I dati suggeriscono reazioni chimiche altamente esotermiche al di là delle fiamme da idrocarburi, quali la reazione alla termite che produce ferro fuso come prodotto finale. I rapporti ufficiali del NIST, FEMA e della Commissione dell'11 settembre, in modo sorprendente, omettono di menzionare le grandi quantità di metallo fuso osservate nelle fondamenta del WTC 7 e delle Torri. Una nuova inchiesta è assolutamente necessaria.

2. Come avete osservato (sopra), il WTC è crollato rapidamente e simmetricamente – anche se vi erano incendi vari, sparpagliati casualmente nell'edificio. Il WTC 7 è caduto circa sette ore dopo il crollo delle Torri, sebbene non fossero visibili incendi durevoli di una certa rilevanza. C'erano 24 enormi colonne portanti d'acciaio all'interno del WTC 7, al pari di gigantesche travi, disposte asimmetricamente, insieme a circa 57 colonne perimetrali (FEMA, 2002, chapter 5). Un collasso simmetrico, come si è visto, richiede chiaramente una "sollecitazione" simultanea di tutte o quasi le colonne portanti. La seconda legge della termodinamica ci dice che la probabilità di un crollo completo e simmetrico, dovuto ad incendi casuali, come quelli ipotizzati dalla teoria "ufficiale", è bassa, dal momento in cui sono molto più probabili cedimenti asimmetrici. D'altro canto, uno degli obiettivi principali di una demolizione controllata tramite esplosivo è il crollo totale e simmetrico dell'edificio.

Le note conclusive nel rapporto FEMA sul crollo del WTC 7 danno credito alle mie argomentazioni:

Le caratteristiche degli incendi nel WTC 7 e il come abbiano determinato il crollo dell'edificio [la "teoria ufficiale"] al momento restano sconosciute. Sebbene tutto il gasolio nella costruzione contenesse una notevole quantità di energia potenziale, l'ipotesi migliore [crollo per incendio/danni] ha solo una piccola probabilità di verificarsi. Ulteriori ricerche, indagini ed analisi sono necessarie per risolvere la questione (FEMA, 2002, chapter 5; con enfasi aggiunta).

Proprio questo è il mio punto: sono necessarie ulteriori indagini ed analisi, compresa la presa in considerazione dell'ipotesi della demolizione controllata che viene rifiutata in tutti i rapporti del Governo (rapporti FEMA, NIST e Commissione 11 Settembre). Notate che il rapporto della Commissione 11

Settembre non menziona neppure il crollo del WTC 7 l'11 settembre 2001 (Commission, 2004). Questa è una considerevole omissione di un dato estremamente rilevante per l'analisi di quanto è realmente accaduto l'11 settembre.

3. Un articolo del *New York Times* intitolato "Gli ingegneri sono sconcertati sul crollo del WTC 7; gli elementi in acciaio sono parzialmente evaporati" fornisce dati al riguardo.

Gli esperti dicono che nessun edificio come questo [il WTC 7], un alto edificio moderno, rinforzato in acciaio, è mai crollato a causa di un incendio incontrollato (Glanz, 2001; enfasi aggiunta).

E' vero – prima (o a partire da allora) nessun edificio del genere in acciaio è mai crollato completamente a causa di incendi! Tuttavia crolli così completi e simmetrici sono invece avvenuti molte altre volte -- tutti quanti con l'impiego di esplosivi pre-posizionati secondo una procedura chiamata "implosione" o demolizione controllata. Che sorpresa, dunque, un evento del genere nel centro di Manhattan – tre grattacieli collassati completamente lo stesso giorno, l'11 settembre 2001.

Gli ingegneri hanno provato a capire cosa successe esattamente e se avessero dovuto preoccuparsi per altri edifici come quello nel Paese... La maggior parte degli altri edifici dell'area è rimasta in piedi nonostante questi abbiano subito danni di ogni tipo, incendi compresi... **"Incendio e danno strutturale ... non spiegherebbero la presenza nel cumulo di macerie di elementi in acciaio che sembrano essere parzialmente evaporati"**, ha detto il Dr. [Jonathan] Barnett (Glanz, 2001; enfasi aggiunta).

Gli elementi in acciaio "parzialmente evaporati" osservati sono particolarmente fastidiosi per la teoria ufficiale, dal momento in cui un incendio che coinvolge carta, materiali da ufficio, anche del combustibile diesel, non può generare temperature in nessun modo vicine ai 5000 °F [5000 °F = 2760 °C] necessari per far "evaporare" l'acciaio. Tuttavia, thermite, RDX ed altri esplosivi di uso comune possono tranquillamente tagliare l'acciaio (tagliando quindi simultaneamente, in una esplosione controllata, le colonne portanti) e raggiungere le temperature richieste (è possibile che siano state implicate delle altre reazioni chimiche che possono verificarsi a temperature più basse). Questo mistero deve essere approfondito – ma non è menzionato nei rapporti "ufficiali" della Commissione 11 Settembre o del NIST.

4. Si osservano "sbuffi" di fumo orizzontali e detriti che fuoriescono dal WTC ai piani più alti, in successione regolare, proprio mentre l'edificio comincia a crollare (il lettore dovrebbe rivedere la ripresa video). I piani superiori non si sono ancora mossi rispetto agli altri, come si può verificare dal video. In più, il tempo tra gli "sbuffi" è meno di 0,2 secondi, perciò si può escludere come loro causa l'espulsione dell'aria dovuta ai piani in caduta. Il tempo di caduta libera di un piano che cade su quello sottostante è significativamente maggiore di 0,2

secondi: l'equazione per la caduta libera dei gravi, $y = 1/2 gt^2$, indica qualcosa più di 0,6 secondi, il tutto all'inizio del crollo.

Eppure la presenza di tali "sbuffi" che risalgono il bordo dell'edificio è comune quando si usano esplosivi pre-posizionati, come si può vedere su <http://www.implosionworld.com/cinema.html>. Lo stesso sito mostra che una temporizzazione rapida tra le cariche esplosive è anche cosa comune (è istruttivo vedere alcuni dei video di implosioni di questo sito). Perciò "sbuffi" come quelli osservati durante il crollo del WTC 7 che salgono sul bordo dell'edificio in rapida successione forniscono ulteriori prove significative sull'uso di esplosivi pre-posizionati.

Riguardo a questo edificio altamente resistente un articolo del New York Times intitolato "La postazione riservata della CIA a New York fu distrutta l'11 settembre" fornisce un pezzo interessante del puzzle:

"La stazione segreta a New York della CIA era nel palazzo di 47 piani del World Trade Center 7... Tutti gli impiegati sul posto dell'agenzia furono evacuati senza pericolo... Gli impiegati dell'agenzia di intelligence hanno potuto guardare fuori dalle finestre del loro ufficio le Torri Gemelle in fiamme poco prima di evacuare il loro edificio" (Risen, 2001).

5. Il rapporto ufficiale FEMA sull'11 Settembre ammette una notevole anomalia concernente il crollo della Torre Nord:

Un esame delle registrazioni video del crollo, prese da varie angolazioni, indica che l'antenna delle trasmissioni in cima alla struttura cominciò a muoversi verso il basso e lateralmente poco prima che il movimento fosse visibile sui muri perimetrali. Ciò suggerisce che **il crollo sia cominciato con uno o più cedimenti nella zona del nucleo dell'edificio** (FEMA, 2002, chapter 2; enfasi aggiunta).



La Torre Nord con l'antenna (in alto) all'inizio del crollo.

Sì, dai video del crollo della Torre Nord possiamo vedere da soli che l'antenna cade per prima (guardate: http://911research.wtc7.net/wtc/evidence/videos/wtc1_close_frames.html;

anche <http://home.comcast.net/~skydrifter/collapse.htm>). Un articolo del New York Times nota questo comportamento:

“L’edificio è rimasto in piedi per più di un’ora e mezza. I filmati del crollo della Torre Nord sembrano mostrare che la sua antenna televisiva cominciò a cadere una frazione di secondo prima del resto dell’edificio. Le osservazioni suggeriscono che in qualche modo il nucleo d’acciaio dell’edificio ha ceduto per primo” (Glanz and Lipton, 2002; enfasi aggiunta)...

Ma in che modo? Cosa ha causato il cedimento quasi simultaneo delle colonne dell’enorme nucleo in acciaio di 47 piani di questo edificio (che sosteneva l’antenna)? Questo mistero è stato sollevato dal rapporto FEMA (FEMA, 2002, chapter 2) e dal New York Times (Glanz and Lipton, 2002), eppure non è stato ancora risolto in nessun rapporto ufficiale (FEMA, 2002; Commission, 2004; NIST, 2005). Il comportamento anomalo non era neppure menzionato nel rapporto NIST finale (NIST, 2005), ma alcuni di noi non se lo sono dimenticato.

Alcuni incendi sparsi che bruciavano materiale da ufficio nell’edificio possono essere responsabili del quasi simultaneo cedimento di questi sostegni centrali? Sicuramente un evento del genere avrebbe scarsissime probabilità. Ancora, l’utilizzo di esplosivi pre-posizionati per tagliare per prime le colonne centrali (pratica standard di demolizione) fornisce una spiegazione semplice ed elegante a quanto osservato, soddisfacendo il test “Occam’s razor” [ndt: test che stabilisce che il più semplice tra i modelli che spiegano un fenomeno è da preferirsi; dal nome del filosofo medievale William of Occam] (Jones, 2005).

6. Da numerosi testimoni furono udite e segnalate **molteplici esplosioni rumorose in rapida successione** all’interno e nei pressi delle Torri del WTC, coerentemente con una demolizione causata da esplosivi. I pompieri ed altre persone hanno raccontato di bagliori ed esplosioni nei piani superiori vicino a dove penetrò l’aereo, e ai piani inferiori del WTC 2 subito prima del crollo, molto al di sotto della zona in cui l’aereo aveva colpito la torre (Dwyer, 2005). Per citare un esempio, all’inizio del crollo della Torre Sud un giornalista di Fox News notò:

“C’è un’esplosione alla base dell’edificio... fumo bianco dal basso... è successo qualcosa alla base dell’edificio! Poi un’altra esplosione” (De Grand Pre, 2002, enfasi aggiunta).

Il pompiere Edward Cachia ha detto:

*“Pensiamo che ci sia stata come **una detonazione interna, esplosivi, perché avvenne in successione, boom, boom, boom, boom, e poi la torre venne giù... Successe proprio ai piani inferiori, non ai piani colpiti dall’aereo**”* (Dwyer, 2005; enfasi aggiunta).

E l’assistente commissario dei pompieri Stephen Gregory fornisce ulteriori spiegazioni:

“Quando guardai in direzione del Trade Center prima che venisse giù, prima che venisse giù il numero 2, ...vidi dei bagliori in basso. Nella mia discussione col Luogotenente Evangelista, senza mai accennargliene, questi mi interrogò e mi chiese se avessi visto dei bagliori in basso sulla facciata dell’edificio, e convenni con lui perché pensavo di sì -- all’epoca non sapevo di cosa si trattasse. Voglio dire, può essere stato come un effetto del crollo dell’edificio, cose che esplodono, ma vidi un flash, flash, flash e poi sembrò che l’edificio venisse giù”.

Domanda: **erano in basso o in alto gli incendi sull’edificio?**

Risposta: **no, in basso. Sai come quando si demolisce un edificio, come lo si spazza via, quando cade? Questo è quello che penso di aver visto.** E con lui l’argomento non l’avevo affrontato, però me lo chiese. Disse che non sapeva se era matto, ma che voleva semplicemente chiedermelo perché gli stavo proprio accanto... **Disse: hai visto dei flash? Sì, ho detto, bene, pensavo di essere stato l’unico. Lui disse che no, che anche lui li aveva visti** (Dwyer, 2005, Assistant Commissioner Stephen Gregory FDNY WCT2 File No. 91 10008; enfasi aggiunta).

E’ altamente improbabile che ci fosse una quantità di carburante per aerei tale da generare esplosioni come quelle, specialmente nei piani inferiori e ben dopo che gli aerei ebbero colpito l’edificio. Il Dr. Shyam Sunder, Investigatore Capo per il NIST, ha detto: “forse il carburante è andato bruciato in meno di 10 minuti” (Field, 2005). Non si può dire allora che non è stato possibile trovare alcuna prova dell’uso di esplosivi. Il problema reale va trattato come un’ipotesi scientifica plausibile e rigorosamente analizzato.

7. Le travi d’acciaio espulse orizzontalmente per centinaia di piedi ed il cemento polverizzato in polvere farinosa, fenomeni visti chiaramente nel crollo delle torri del WTC, forniscono una prova ulteriore sull’uso dell’esplosivo – come ben spiegato su <http://911research.wtc7.net/talks/towers/index.html> (Vedi anche, Griffin, 2004, chapter 2).



**La Torre Nord durante il crollo verticale.
Notate i misteriosi scoppi ben lontano dalla regione in polverizzazione.**

A differenza del WTC 7 sembra che le Torri Gemelle siano state fatte esplodere dall'alto in basso piuttosto che dal basso – il che è inconsueto per demolizioni controllate, ma tranquillamente possibile, a seconda dell'ordine in cui gli esplosivi sono fatti detonare. Vale a dire, gli esplosivi sarebbero stati posizionati ai piani più alti delle Torri e fatti esplodere tramite segnali radio in modo da avere le prime esplosioni nelle zone in cui l'aereo è penetrato nella torre. Sicuramente questa ipotesi meriterebbe di essere presa seriamente in considerazione in un'indagine indipendente che utilizzasse tutti i dati disponibili.

8. Sono pienamente d'accordo con la valutazione affrettata ma sensata di ingegneri esperti nella prevenzione di incendi, come espresso con chiarezza su un editoriale del giornale *Fire Engineering*

Elementi rispettabili della comunità dell'ingegneria della protezione da incendi stanno cominciando ad inviare certi segnali, e ne è emerso un risultato di una certa risonanza: **il danno strutturale provocato dagli aerei e dall'accensione esplosiva del propellente aereo non era sufficiente da solo ad abbattere le torri.**

Fire Engineering ha buone ragioni per credere che **"l'indagine ufficiale" benedetta dalla FEMA... sia una farsa mal fatta che potrebbe già essere stata requisita dalle forze politiche**, il cui interesse principale, per dirla con le buone, è molto lontano dalla piena divulgazione, se si eccettua il beneficio marginale ottenuto da un sopralluogo visivo di tre giorni sul luogo della tragedia, condotta dai membri del comitato d'indagine ASCE, descritto da una fonte vicina come una "gita turistica" in cui non si sono cercate le prove di niente.

Alcuni cittadini protestano nelle strade contro la svendita delle indagini. Sally Regenhard, per citarne uno, vuole sapere come e perché l'edificio è caduto, con dentro il suo sfortunato figlio Christian, un pompiere in prova del FDNY. Anche noi vogliamo saperlo.

Chiaramente ci sono domande scottanti che richiedono risposte. **Basata sulla grandezza dell'incidente, un'indagine legale a tutto campo, pienamente portata avanti, è imperativa. Più importanti, per un caposaldo morale, [sono le considerazioni] per le... generazioni presenti e future...** (Manning, 2002; enfasi aggiunta).

9. Il verificarsi di crolli quasi *simmetrici, verticali e completi* del WTC e delle Torri è particolarmente fastidioso per la teoria "ufficiale" secondo cui tutti questi crolli sarebbero stati causati da un **casuale** miscuglio di incendi e danni. E pensare che, per raggiungere risultati simili, anche con l'impiego di esplosivi, sarebbe stato necessario un grande sforzo di progettazione ed una grande abilità.

La sfida principale nell'abbattere un edificio è tenere sotto

controllo il modo in cui cade. Idealmente una squadra di artificieri sarà capace di far **capitombolare su di un fianco l'edificio**, su un'area di parcheggio o altra area aperta. Questo genere di brillamento è il più facile da effettuare [favorito dalla legge dell'aumento dell'entropia]. Il ribaltamento di un edificio è qualcosa di simile ad un albero che cade. Per ribaltare l'edificio verso nord gli artificieri fanno detonare gli esplosivi dapprima nel lato nord dell'edificio...

A volte, però, un edificio è circondato da strutture che bisogna salvaguardare. In questo caso gli artificieri procedono con **una vera implosione, demolendo l'edificio in modo tale da farlo crollare sul proprio ingombro** (l'area totale alla base dell'edificio). **Ciò richiede una tale abilità che solo una manciata di compagnie nel mondo ci prova** [ancora, coerentemente con la seconda legge della termodinamica].

Gli artificieri si avvicinano ad ogni progetto in modo leggermente diverso... Un'opzione [buona] è **far detonare le colonne al centro dell'edificio prima delle altre colonne, cosicché le pareti dell'edificio cadono verso l'interno** (Harris, 2000; enfasi aggiunta).

Osservazioni attente del crollo del WTC 7 (guardate i video sopra) mostrano dapprima un inginocchiamento in basso vicino al centro dell'edificio, suggerendo una deformazione delle colonne portanti, poi i fianchi dell'edificio si flettono verso l'interno in modo tale che l'edificio "collassa direttamente verso il basso sul proprio ingombro" (Harris, 2000). La FEMA ammette che il WTC 7 crollò su un ben preciso e delimitato territorio:

"Il crollo del WTC 7 produsse un piccolo ammasso di detriti mentre la facciata si piegava all'interno, suggerendo un cedimento interno e un'implosione... Il raggio medio della zona di detriti era di circa 70 piedi [circa 25 metri]" (FEMA, 2002, chapter 5).

Evidentemente siamo d'accordo sul fatto che alla base del collasso del WTC7 ci sia stata un'implosione ben eseguita, e ancora:

"Questa azione richiede una tale abilità che solo una manciata di compagnie al mondo ci provano" (Harris, 2000; enfasi aggiunta).

Ragioniamo: perché dei terroristi si impegnano in un collasso verticale del WTC e delle Torri quando una caduta per "ribaltamento" avrebbe richiesto molto meno lavoro e provocato molti più danni nel centro di Manhattan? E comunque da dove avrebbero ottenuto tutta l'abilità necessaria e l'accesso agli edifici per un'implosione simmetrica? Queste sono le domande che richiederebbero una ulteriore indagine.

Una delle persone che un'indagine a tutto campo dovrebbe interrogare è l'esperto in demolizioni, Mark Loizeaux, presidente della Controlled Demolition Inc. Parlando del modo in cui sono venuti giù gli edifici del WTC, disse in un'intervista: **"Se io dovessi abbattere le torri, metterei dell'esplosivo nei seminterrati per far sì che il peso dell'edificio aiuti il collasso della**

struttura (Bollyn, 2002; enfasi aggiunta)".

E' proprio vero – "esplosivi nei seminterrati" concorda con le testimonianze visive di esplosioni in basso negli edifici (il punto 6 più sopra). Inoltre sarebbe il modo per recidere effettivamente le colonne portanti, in accordo sia con la caduta dell'antenna di comunicazione (WTC Torre 1) sia con la "piegatura" nel centro del WTC 7 mentre inizia il suo crollo. Già, e come presidente della Controlled Demolition Inc., Loizeaux conoscerebbe "quella manciata di compagnie di demolizione presenti nel mondo" che tenterebbero una demolizione simmetrica controllata (Harris, 2000). La sua compagnia è certamente una di queste e fu assunta per effettuare in modo rapido il lavoro di sgombero che è seguito al crollo degli edifici.

Se non avete ancora guardato il collasso, rapido e simmetrico, del WTC, perché non farlo adesso? Guardate l'iniziale "piegatura" o "caduta" nella metà dell'edificio e gli "sbuffi" che fuoriescono in sequenza risalendo il lato dell'edificio, e notate il crollo simmetrico e verticale – tutto questo è molto comune nelle demolizioni controllate. Guardate voi stessi su: <http://911research.wtc7.net/talks/wtc/videos.html>. Una grande quantità di altre informazioni è presentata da un punto vista scientifico serio le trovate in questo sito (<http://911research.wtc7.net/>).

[1] *Come segnalato da un attento lettore, in un successivo articolo, Steven E. Jones afferma che la foto è stata "scattata il 27 settembre 2001 (secondo quanto riferito dall'aiuto-fotografo)". Si coglie l'occasione per segnalare che l'articolo qui tradotto è stato rimosso dal link soprascritto e sostituito con un successivo e sostanzialmente sovrapponibile articolo. Comunque quello originario da noi tradotto è ancora raggiungibile al seguente indirizzo: <http://www.mindfully.org/Reform/2006/WTC-Jones19mar06.htm>*

10. Ho presentato le mie obiezioni alla teoria "ufficiale" in un seminario tenutosi al BYU il 22 settembre 2005 davanti a circa 60 persone. Ho anche mostrato prove ed argomentazioni scientifiche sulla teoria della demolizione con esplosivo. Tra il pubblico c'erano insegnanti di Fisica, Ingegneria Meccanica, Ingegneria Civile, Ingegneria Elettrica, Psicologia e Matematica – e forse altri dipartimenti, visto che non ho riconosciuto tutti i presenti. Erano rappresentate due università locali (BYU e Utah Valley State College).

Il dibattito è stato vivace ed è durato quasi due ore. E' finito solo quando serviva l'aula per un corso universitario. Dopo aver presentato il materiale qui riepilogato, tutti tranne un partecipante concordavano (per alzata di mano) sul fatto che servissero ulteriori indagini sul crollo del WTC. Il giorno dopo il professore che non era stato d'accordo disse che ci aveva riflettuto su e che ora concordava sul fatto che fosse opportuna un'indagine. Si unì agli altri nella speranza che le 6899 foto e i 6977 spezzoni di filmati del NIST, più altri dell'FBI, venissero rilasciati per un visionamento indipendente; essendo le foto provenienti principalmente da fotografi privati (NIST, 2005, p. 81). *Chiediamo il rilascio di questi dati per un gruppo inter-disciplinare e preferibilmente internazionale di scienziati ed ingegneri.*

11. Un partecipante al Seminario BYU sulle anomalie dell'11 settembre mi suggerì di visionare gli scritti di Bazant e Zhou, cosa che ho fatto. Riporto: "Le torri di 110 piani del World Trade Center **furono progettate per resistere nel complesso alle forze causate da un impatto orizzontale di un grosso aereo commerciale**. Perché allora c'è stato un crollo totale?" (Bazant and Zhou, 2002, p. 2).

E' corretto – gli impatti degli aerei non hanno causato il crollo – possiamo essere d'accordo su questo. Thomas Eager del MIT ne conviene "perché il numero di colonne perdute nell'impatto iniziale non era grande e i pesi si scaricarono sulle restanti colonne, in questa struttura altamente ridondante" (Eager and Musso, 2001).

Andiamo avanti con Bazant e Zhou:

"La conflagrazione, causata dal propellente del velivolo, versatosi nella struttura, provoca un'esposizione dell'acciaio delle colonne a **temperature sostenute, apparentemente superiori a 800 °C...**" (Bazant and Zhou, 2002, p. 2).

Ma su questo punto annotiamo dall'ultimo rapporto NIST che: "**Gli incendi iniziali alimentati dal propellente aereo sono durati al massimo qualche minuto**" e gli incendi ai materiali da ufficio si sarebbero esauriti in circa 20 minuti (NIST, 2005; p. 179, enfasi aggiunta). Senz'altro il carburante che bruciava non era sufficiente a portare l'acciaio a temperature sostenute e superiori a 800 °C. Ma continuiamo:

"**Una volta che più della metà delle colonne nel piano critico... subiscono delle deformazioni** (stadio 3), il peso della porzione superiore della struttura sopra a questo piano non può più essere sopportato, e allora la parte superiore comincia a cadere su quella inferiore..." (Bazant and Zhou, 2002, p. 2).

Andiamo avanti – Bazant e Zhou non spiegano come "più della metà delle colonne del piano critico subiscono [possano subire] deformazioni" allo stesso tempo in modo da provocare l'intero e quasi simmetrico crollo osservato. C'erano 47 grosse colonne in acciaio nel nucleo di ogni Torre, e 24 colonne di rinforzo nel WTC 7 (NIST 2005; NISTb, 2005).



Le torri del WTC era costruite solidamente con 47 colonne centrali in acciaio e 240 travi perimetrali in acciaio. In totale 287 colonne. Molti dubbi sul fatto che incendi/danni casuali possano averne causato il crollo verticale (teoria ufficiale), e si sospettano esplosivi.



Struttura in acciaio con enorme nucleo centrale (a sinistra). Notate gli operai in piedi sulla struttura di un piano che è saldamente attaccata alle colonne interconnesse del nucleo.

Essi NON spiegano come temperature delle colonne d'acciaio sopra gli 800 °C, causate dall'incendio di materiale da ufficio, siano state raggiunte quasi contemporaneamente. Il NIST nota che i materiali da ufficio hanno bruciato per 15-20 minuti, poi si sono esauriti (NIST, 2005, pp. 117, 179). E questo non è evidentemente un tempo abbastanza lungo da innalzare la temperatura delle colonne in acciaio oltre gli 800° C, come richiesto dal modello Bazant e Zhou, considerando anche l'enorme dissipazione di calore delle strutture. E il crollo completo di tre edifici, nello stesso giorno, per lo stesso meccanismo poco probabile, è un abuso di credulità. Per giunta il rapporto finale NIST sulle Torri ammette:

“Delle più di 170 zone esaminate su 16 colonne perimetrali, solo tre di queste mostrano i segni del raggiungimento di una temperatura dell'acciaio sopra i 250 °C... Solo due campioni di colonne centrali hanno abbastanza vernice da permettere un'analisi del genere, e la loro temperatura non ha raggiunto i 250 °C... Usando analisi metallografiche, **il NIST ha determinato che non si è evidenziata alcuna prova su uno solo dei campioni esaminati che le temperature abbiano raggiunto valori superiori ai 600 °C**” (NIST, 2005, pp. 176-177; enfasi aggiunta).

Riguardo al WTC 7, Bazant e Zhou dicono poco, ma riferiscono in una “appendice” a parte che la fonte di calore richiesta potrebbe essere derivata dall'incendio di gas naturale (Bazant and Zhou, March 2002, p. 370). Il rapporto FEMA (FEMA, 2002) si esprime su questo aspetto:

“Precedenti rapporti avevano indicato che nelle vicinanze dell'edificio [il WTC 7] si trovava una conduttura da 24 pollici di gas ad alta pressione; in ogni modo, **ciò non si è poi rivelato vero**” (FEMA, 2002, chapter 5; enfasi aggiunta).

12. Ho letto da cima a fondo le centinaia di pagine del Rapporto Finale NIST sui crolli delle Torri del WTC (NIST, 2005). E' interessante notare che il NIST ha separato e rinviato il proprio rapporto finale sul WTC 7, il quale è in ritardo anche come data di pubblicazione (NIST, 2005; NISTb, 2005). Concordo su alcune cose del rapporto NIST; per esempio:

“Sia il WTC 1 che il WTC 2 erano stabili dopo l'impatto dell'aereo, rimanendo in piedi per 102 e 56 minuti, rispettivamente. Le analisi globali sul danno da impatto strutturale mostravano che **entrambe le torri avevano una considerevole capacità di riserva.** Questo fu confermato dalle analisi delle vibrazioni post impatto del WTC 2... in cui le torri danneggiate oscillarono per un periodo quasi uguale al periodo inizialmente calcolato per la struttura integra” (NIST, 2005, p. 144; enfasi aggiunta).

“In ogni determinata zona, **la durata delle temperature (dell'aria, non dell'acciaio) intorno a 1000°C era di circa 15-20 minuti. Nel resto del tempo, le temperature calcolate erano intorno a 500°C o meno**” (NIST, 2005, p. 127, enfasi aggiunta).

Il NIST stipulò un contratto con gli Underwriters Laboratories Inc. per effettuare dei test in modo da ottenere informazioni sulla resistenza agli incendi di strutture come quelle delle torri del WTC... “Tutti e quattro i campioni hanno resistito al carico massimo di progettazione per circa due ore senza crollare” (NIST, 2005, p. 140, enfasi aggiunta).

Io comunque, insieme ad altri, sfido la teoria NIST del crollo. Il NIST insiste nel sostenere che tutti i crolli degli edifici furono avviati da incendi nonostante le

osservazioni sopra citate, soprattutto considerando il fatto che le prove sulla resistenza agli incendi secondo i modelli attuali non risultano avere effetto in un crollo. In uno scritto redatto da esperti di ingegneria degli incendi del Regno Unito troviamo:

“La base della teoria NIST del crollo è... il comportamento delle colonne in un incendio... Tuttavia, crediamo che ci voglia una più considerevole differenza nello spostamento verso il basso, ben più grande dei 300 mm proposti, tra le [47] colonne del nucleo e le [240] colonne perimetrali perché la teoria del crollo risulti verificata... La [nostra] scarsa fiducia nei dispositivi per incendio passivo è in contrasto col lavoro NIST in cui si suppone che la quantità di dispositivi anti-incendio sugli elementi della struttura sia un fattore significativo nel determinare il tempo necessario per crollare... L’effetto proposto è soverchiato dall’espansione termica... L’espansione termica e la risposta dell’intera intelaiatura a questo effetto finora NON sono ancora state descritti [dal NIST]” (Lane and Lamont, 2005).

Sono d’accordo con queste evidenti obiezioni, particolarmente con quella secondo cui la “risposta dell’intera intelaiatura” di ogni edificio andrebbe esaminata, soprattutto riguardo alla trasmissione del calore in tutta l’intelaiatura a partire da incendi localizzati, e con quella secondo la quale “le colonne del nucleo non possono sostenere le colonne esterne attraverso il pavimento” (Lane and Lamont, 2005).

I modelli computerizzati per le Torri, nello studio NIST, che comprende molte caratteristiche degli edifici e degli incendi dell’11 settembre, non sono per niente convincenti. Il rapporto Finale dice:

“Il Gruppo di Indagine ha delineato tre casi per ogni edificio combinando tre gradi di valori delle variabili interessate. Da un’analisi preliminare, impiegando i valori più bassi per le variabili, risulta chiaro che le torri probabilmente sarebbero rimaste in piedi. I casi di grado medio furono scartati dopo che i risultati degli impatti degli aerei furono confrontati con gli eventi osservati. I casi con i gradi minore (diventati caso A per il WTC 1 e caso C per il WTC 2) furono scartati dopo che le analisi della risposta strutturale dei sottosistemi principali furono confrontate con gli eventi osservati” (NIST, 2005, p. 142; enfasi aggiunta).

Il Rapporto NIST si presta a letture interessanti. I casi coi valori più bassi basati su dati empirici furono scartati perché non portavano al crollo degli edifici. Però “bisognava salvare l’ipotesi”, così furono provati casi coi valori più alti e le simulazioni erano stimolanti, come leggiamo nel rapporto NIST:

*“I casi con valori alti (diventati Caso B per il WTC 1 e caso D per il WTC 2) furono usati per le analisi globali di ogni torre. Una serie completa di simulazioni fu dunque effettuata per i Casi B e D. **Fino***

al punto in cui le simulazioni si scostavano dall'evidenza fotografica o dalla testimonianza oculare [per esempio a crollo avvenuto], i ricercatori aggiustarono i dati, ma solo entro lo spazio della realtà fisica. Così, ad esempio... le forze di spinta sulle colonne perimetrali dai pavimenti che si afflosciavano furono corretti" (NIST, 2005, p. 142; enfasi aggiunta)...

Il ruolo primario dei pavimenti nel crollo delle torri fu di apportare delle spinte interne che indussero l'inarcamento verso l'interno delle colonne perimetrali (NIST, 2005, p. 180; enfasi aggiunta).

E' divertente stimolare così un modello, fino al crollo degli edifici – finché uno non ottiene il risultato desiderato. Ma il risultato finale di queste simulazioni stimulate al computer non è soddisfacente, mi spiace signori. Notate che " **le forze di spinta sulle colonne perimetrali dai pavimenti che si afflosciavano furono corretti**" (NIST, 2005, p. 142; enfasi aggiunta) per fare in modo che le colonne perimetrali cedessero quanto bastava – si sospetta che questi furono proprio "aggiustati" a mano – sebbene gli esperti UK si rammaricassero che "**le colonne centrali non possono sostenere le colonne esterne [cioè perimetrali] attraverso i pavimenti**" (Lane and Lamont, 2005; enfasi aggiunta).

Concordo anche con le obiezioni di Kevin Ryan concernenti lo studio del NIST. Kevin Ryan, all'epoca dirigente agli Underwriters Laboratories (UL), puntualizza sul "non-crollo" dei modelli attuali basati sul WTC nella sua lettera a Frank Gayle del NIST:

*"Come sicuramente sapete, la compagnia per la quale lavoro ha certificato i componenti d'acciaio usati nella costruzione degli edifici del WTC. Nel richiedere informazioni da dirigenti d'affari sia del nostro CEO sia della Fire Protection l'anno scorso... mi hanno suggerito di essere pazienti e di comprendere che l'UL lavorava col vostro gruppo... Mi rendo conto dei tentativi dell'UL di essere d'aiuto, incluse **prove su modelli di strutture dei pavimenti. Ma i risultati di queste prove... indicano che gli edifici avrebbero dovuto resistere facilmente allo stress termico causato da... oggetti in fiamme [propellente aereo, carta, ecc]**"* (Ryan, 2004).

Che i modelli della struttura del WTC degli Underwriter Laboratories (UL), sottoposti ad incendio, non abbiano ceduto è ammesso anche dal rapporto finale NIST:

Il NIST stipulò un contratto con gli Underwriters Laboratory Inc. per effettuare delle prove al fine di ottenere informazioni sulla resistenza al fuoco di strutture come quelle delle torri del WTC... Tutti e quattro i campioni hanno resistito al carico massimo di progettazione per circa due ore senza crollare... Il

Gruppo d'Indagine era cauto nel servirsi di questi risultati direttamente nella formulazione dell'ipotesi del collasso. Oltre alle questioni spinose sollevate dai risultati delle prove, gli incendi nelle Torri l'11 settembre, e la risultante rivelazione sui dispositivi dei piani, erano sostanzialmente differenti dalle condizioni nei forni dei test. Tuttavia **i risultati [delle prove empiriche] stabilirono che questo tipo di costruzione poteva sopportare un notevole peso, senza crollare, per un periodo di tempo considerevole in rapporto alla durata degli incendi in ogni posizione l'11 settembre** (NIST, 2005, p. 141; enfasi aggiunta).

Allora il gruppo NIST come giustifica i crolli dei WTC, quando i modelli effettivi non arrivano a crollare e ci sono zero esempi di crolli per incendio tra i grattacieli? Facile, il NIST macchinò delle ipotesi fatte al computer per dei casi con valori molto alti, chiamati caso B e D (NIST, 2005, pp. 124-138). Ovviamente i dettagli ci vengono nascosti. Ed omettono di prendere in considerazione il fenomeno della natura completa, rapida e simmetrica dei crolli.

A dire il vero il NIST compie una sorprendente ammissione in una nota a margine della pagina 80 del proprio Rapporto Finale:

*"Il soggetto dell'indagine era lo studio della successione degli eventi dall'istante dell'impatto degli aerei all'inizio del collasso di ogni torre. Per brevità in questo rapporto, si indica questa successione come "probabile sequenza di crollo", sebbene **non includa in effetti il comportamento strutturale della torre dopo che vennero raggiunte le condizioni per il crollo**"* (NIST, 2005, p. 142; enfasi aggiunta).

Ancora, a pagina 142, il NIST ammette che la loro **simulazione** al computer va avanti solo finché l'edificio è "in bilico, pronto al crollo", ignorando così ogni dato da qui in poi.

*I risultati erano una simulazione del deterioramento strutturale di ogni torre dal momento dell'impatto dell'aereo **al momento in cui l'edificio diventava instabile, cioè, pronto al crollo*** (NIST, 2005, p. 142; enfasi aggiunta).

Che ne è del susseguente crollo completo, rapido e simmetrico dell'edificio? Che ne è degli scoppi visti? Che ne è dell'antenna che cade prima di ogni altra cosa nella Torre Nord? Che ne è del metallo fuso visto nella zona dei seminterrati a grandi chiazze sia nelle Torri che nel WTC 7? Non ha importanza: il NIST infatti non discute tutti i dati successivi al punto in cui l'edificio si trovò "in bilico, pronto a crollare". Be', alcuni di noi vorrebbero vedere TUTTI i dati, senza simulazioni al computer che siano "arrangiate" per farle corrispondere al risultato voluto.

13. Kevin Ryan, che suona un campanello d'allarme dagli Underwriters

Laboratories, ha esposto le sue analisi statistiche in una lettera recente concernente il rapporto NIST, sostenendo che andrebbero calcolate le probabilità di un inizio del crollo (Ryan, 2005). Da nessuna parte il NIST fornisce una simile analisi delle probabilità per il proprio modello di crollo senza esplosivo. L'analisi di Ryan è che la probabilità che incendi e danni (la "teoria ufficiale") potessero causare un completo crollo delle Torri è inferiore a una su *mille miliardi*, e che la probabilità è ancora più bassa se si include nel calcolo il WTC 7 (Ryan, 2005). Né il NIST (o la FEMA o la Commissione 11 Settembre) fa alcuna menzione del metallo fuso trovato nei seminterrati dei tre edifici (WTC 1, 2 e 7).

Allora questo cosa ci dice? Io sono fermamente d'accordo con Kevin Ryan.

Questa storia "ufficiale" semplicemente non quadra... Il fatto dovrebbe essere di grande interesse per tutti gli Americani... Non c'è dubbio che gli eventi dell'11 settembre siano la causa emotiva scatenante dietro la Guerra al Terrore. E la questione del crollo del WTC è il punto cruciale della vicenda dell'11 settembre (Ryan, 2004; enfasi aggiunta).

14. Il gruppo del NIST ammette onestamente che il suo rapporto "**al momento non include il comportamento strutturale della torre dopo che furono raggiunte le condizioni per l'inizio del crollo**" (NIST, 2005, p. 80, fn. 1; enfasi aggiunta). Quasi una confessione, visto che gran parte della prova visiva esterna per una demolizione con esplosivo giunge tipicamente dopo l'avvio del crollo, come visto nei casi riconosciuti di demolizioni controllate (Harris, 2000).

La caduta rapida delle Torri e del WTC 7 è stata analizzata da diversi ingegneri e scienziati (<http://911research.wtc7.net/wtc/analysis/proofs/speed.html>; Griffin, 2004, chapter 2). Il tetto del WTC 7 (alcuni studenti ed io guardiamo dall'angolo sud-ovest) cade a terra in meno di 6,6 secondi, mentre un oggetto buttato dal tetto colpirebbe il suolo in 6 secondi. Questo per $t = (2h/g)^{1/2}$. In modo analogo, le Torri cadono molto velocemente al suolo, con la parte superiore che cade veloce quasi come i detriti espulsi che forniscono dei confronti per la caduta libera (<http://911research.wtc7.net/wtc/analysis/proofs/speed.html>; Griffin, 2004, chapter 2). Dove è il ritardo che ci si deve attendere per la conservazione della quantità di moto – una delle leggi fondamentali della Fisica? Cioè, mentre i piani superiori in caduta colpiscono i piani inferiori – e colonne portanti d'acciaio intatte – la caduta deve essere significativamente ostacolata dalla massa colpita. Se le colonne centrali di sostegno fossero rimaste in piedi, allora la massa effettiva che si oppone sarebbe minore, ma non in questo caso – in qualche modo le enormi colonne portanti hanno ceduto o si sono disintegrate insieme agli elementi dei pavimenti in caduta.

Come fanno i piani superiori a cadere così velocemente, allora, e conservare ancora una quantità di moto nell'edificio in caduta? La contraddizione è ignorata dai rapporti FEMA, NIST e Commissione 11 Settembre nei quali la

conservazione della quantità di moto e i tempi di caduta non sono stati analizzati. L'incongruenza si risolve facilmente con l'ipotesi della demolizione con esplosivo, per cui gli esplosivi rimuovono velocemente il materiale dei piani inferiori, comprese le colonne portanti d'acciaio, e permettono un crollo quasi alla velocità di caduta libera (Harris, 2000).

E questi esplosivi sono anche i responsabili della trasformazione della Torre in caduta in polvere fine mentre avviene il crollo stesso. Piuttosto che un impilamento con frantumazione del cemento come ci aspetteremmo da un crollo progressivo non causato da esplosivi ("teoria ufficiale"), troviamo che la maggior parte del materiale delle Torri (cemento, coperture, acciaio, ecc) si trasforma in una polvere farinosa MENTRE gli edifici stanno cadendo. I crolli delle Torri non sono delle implosioni tipiche, ma con buona probabilità una serie di esplosioni "shock-and-awe" – perlomeno l'evidenza punta decisamente in questa direzione. L'ipotesi andrebbe esaminata ulteriormente.

Coloro che vogliono mantenere inviolate le leggi fondamentali della fisica avrebbero il desiderio di vedere meglio da vicino. Consideriamo il crollo della Torre sud del WTC l'11 settembre:

[http://www.](http://www.911research.com/wtc/evidence/videos/docs/south_tower_collapse.mpeg)

[911research.com/wtc/evidence/videos/docs/south_tower_collapse.mpeg](http://www.911research.com/wtc/evidence/videos/docs/south_tower_collapse.mpeg)



I circa 34 piani superiori della Torre Sud si ribaltano.

Cosa succede al blocco e al suo momento angolare?

Vediamo che i circa 34 piani superiori cominciano a ruotare in blocco, verso sud e est. Cominciano a rovesciarsi, come previsto dalla seconda legge della termodinamica. La torsione dovuta alla gravità su questo blocco è enorme, come lo è il suo momento angolare. Ma poi – e ancora mi ci sto scervellando – il blocco è diventato polvere *a mezz'aria*! Come possiamo comprendere, senza esplosivi, questo strano comportamento? Notevole, sbalorditivo – e necessitante di esami accurati dal momento che i rapporti finanziati dal governo USA hanno mancato di analizzare questo fenomeno. Ma, certamente, il rapporto Finale NIST sull'11 settembre **“al momento non include il comportamento strutturale della torre dopo che furono raggiunte le condizioni per l'inizio del crollo”** (NIST, 2005, p. 80, fn. 1; enfasi aggiunta).

Quindi, se cerchiamo la verità in tutto questo, NON dobbiamo ignorare i dati osservati al momento del crollo delle Torri, come invece il gruppo del NIST ammette di aver fatto. Ma perché ha svolto una procedura così non-scientifica come quella di ignorare dei dati altamente rilevanti? La vicenda puzza di ingerenze politiche su quella che si pensava dovesse essere un'indagine “attenta e completa” (See Mooney, 2005).

Così io, insieme ad altri, chiedo un'indagine attenta e completa. Spero che la comunità internazionale sia all'altezza della sfida. Il campo è aperto per considerare le ipotesi alternative qui evidenziate, a causa della trascuratezza da parte degli studi finanziati dal governo USA.

15. Infine, e facendo una rassegna, consideriamo le variazioni e inconsistenze nel modello di crollo causato/indotto nel tempo dagli incendi. Il primo modello, favorito da varie fonti, era che gli incendi nelle torri erano sufficientemente caldi da fondere sul serio l'acciaio dell'edificio, causando quindi il crollo. Per esempio Chris Wise in un passaggio alla BBC declamò dei concetti falsi con grande entusiasmo:

“E' stato il fuoco ad uccidere l'edificio. Non c'è niente sulla Terra che possa sopravvivere a quelle temperature con quella quantità di carburante che brucia... Le colonne si sarebbero sciolte, i pavimenti si sarebbero sciolti e infine sarebbero crollati uno sull'altro” (quoted in Paul and Hoffman, 2004, p. 25).

Ma, come abbiamo visto da recenti studi seri, il carburante aereo è bruciato in pochi minuti dall'impatto. Richiamiamo l'affermazione dell'esperto il Dr. Gayle che confuta l'idea che le fiamme negli edifici del WTC fossero calde abbastanza da fondere i sostegni d'acciaio:

La vostra reazione a caldo sarebbe che è stato il carburante aereo ad aver causato incendi molto intensi, molta gente si è immaginata che ciò che ha fuso l'acciaio sia stato questo. Veramente io non lo penso, l'acciaio non si è fuso (Field, 2005; enfasi aggiunta).

Poi abbiamo il modello di Bazant e Zhou, che richiede che in ogni Torre la

maggior parte delle 47 grosse colonne d'acciaio di un piano abbia raggiunto temperature elevate di 800 °C in modo da deformarsi (non fondersi) – contemporaneamente. Ma come abbiamo visto temperature simili sono molto difficili da raggiungere bruciando materiale da ufficio, in queste strutture d'acciaio dove il calore si allontana per conduzione (Paul and Hoffman, 2004, p. 26). E quindi raggiungere 800 °C contemporaneamente, allora... No, questa ricostruzione è troppo improbabile.

Così questo approccio fu abbandonato dalla FEMA nelle indagini successive (FEMA, 2002). Il gruppo FEMA ha largamente adottato la teoria del Dr. Thomas Eager (Eager and Musso, 2001), che è stata presentata anche alla NOVA "Perché le Torri sono cadute" (NOVA, 2002). Invece di avere un cedimento simultaneo delle colonne, per la FEMA si verifica a causa degli incendi la distorsione dei pavimenti, le connessioni dei piani alle travi verticali si rompono, e le strutture dei pavimenti infine cadono sulle strutture sottostanti, innescando un "collasso progressivo" o impilamento di una struttura sull'altra. Molto semplice. Ma cosa succede alle grosse colonne centrali alle quali i piani erano saldamente connessi? Perché queste non rimangono in piedi come dei perni con le strutture dei piani che cadono intorno a loro, dal momento in cui si presume che si siano spezzate le connessioni? Questo nucleo interconnesso in acciaio poggia sulle fondamenta rocciose (la roccia 'scisto' di Manhattan). La FEMA non ignora completamente il nucleo:

"Mentre i piani crollarono, rimasero libere in piedi alte porzioni di parete esterna e probabilmente colonne centrali. Mentre, non più sorrette, aumentava l'altezza di queste pareti esterne [non c'è più alcun accenno al grosso nucleo centrale!], queste si sono deformate presso le giunture delle connessioni fisse delle colonne e pure loro sono crollate" (FEMA. 2002; enfasi aggiunta).

Questo approccio non riesce a rendere definitivamente conto del crollo osservato delle 47 colonne centrali interconnesse, che sono massicce e progettate per sostenere il peso dell'edificio, ed ha la considerevole debolezza di richiedere la rottura delle connessioni delle strutture dei pavimenti alle colonne verticali, sia quelle centrali che quelle perimetrali, più o meno simultaneamente.

Non funzionava, così il NIST torna alla lavagna. Gli serve che le connessioni delle strutture dei pavimenti alle colonne verticali NON abbiano ceduto (contrariamente al modello FEMA), ma piuttosto che le strutture dei pavimenti spingano con una forza enorme, bastevole a causare l'inarcamento delle colonne perimetrali, portando al cedimento finale (contrariamente alle obiezioni degli esperti d'incendi dell'ARUP, discusse sopra). Inoltre, il NIST costruisce un modello al computer – ma i casi realistici non portano veramente al crollo dell'edificio. Quindi "aggiustano" i dati finché il modello finale non mostra un principio di crollo per i casi coi valori più alti. I dettagli di questi "aggiustamenti" ci sono nascosti, nella loro ipotetica analisi computerizzata, ma "l'ipotesi è salvata". Il NIST ha anche congegnato i modelli dell'intelaiatura

del WTC degli Underwriters Laboratories, ma nelle prove i modelli resistono ad ogni incendio e NON crollano (guardate su per i dettagli).

Veniamo lasciati senza un modello incendio-danno esauriente, a meno che non si accetti ciecamente la simulazione al computer del NIST ignorando le prove-incendio del modello, cosa che non sono disposto a fare. E nessuno dei modelli "ufficiali", evidenziati sopra, rende conto di quello che succede agli edifici DOPO che l'edificio è "in bilico, pronto al crollo" (NIST, 2005, p. 142) – cioè i crolli rapidi, simmetrici e completi (senza nessun nucleo rimanente). Le notizie delle esplosioni, udite o viste, non vengono discusse. E trascurano i "pennacchi di fumo" visti fuoriuscire dai piani lontano da dove si sono abbattuti gli aerei – in particolar modo per il WTC 7 (su cui non si è schiantato nessun aereo). Infine, che ne è del metallo fuso sotto i cumuli di macerie di tutti e tre i grattacieli del WTC?

In modo straordinario, l'ipotesi della demolizione con esplosivo rende conto con una certa facilità di tutti i dati. Le colonne centrali ai piani inferiori sono tagliate tramite esplosivo, quasi simultaneamente, insieme all'esplosivo detonato più in alto, così che la gravità che agisce su dei piani ora non più sostenuti aiuta a tirar giù in fretta l'edificio. I crolli sono perciò simmetrici, rapidi e completi. La thermite (il cui prodotto finale è ferro fuso), usata in alcune delle travi d'acciaio, giustifica pienamente il metallo fuso che quindi è colato al di sotto del cumulo di macerie.

Io penso che questa sia un'ipotesi impeccabile, molto più verosimile delle ipotesi ufficiali. Merita un attento esame scientifico, al di là di ciò che io sono riuscito ad evidenziare in questa trattazione.

CONCLUSIONI

Ho richiamato l'attenzione sulle evidenti debolezze del rapporto "finale" finanziato dal governo USA e ho mostrato le prove di una possibile ipotesi alternativa. In particolare alla teoria ufficiale manca la ripetibilità della prova, poiché non si è visto nessun modello o edificio attuale (prima o a partire dall'11 settembre) crollare completamente a causa del meccanismo proposto dell'incendio. D'altra parte decine di edifici sono state demolite completamente e simmetricamente tramite l'uso di esplosivo pre-posizionato. L'ipotesi della "demolizione con esplosivo" soddisfa meglio i test sulla ripetibilità e la parsimonia [l'"occam's razor"...] e non è quindi "scienza spazzatura". Dovrebbe essere seriamente e scientificamente indagata e dibattuta.

Un gruppo di esperti veramente indipendente e internazionale prenderebbe in considerazione ogni ipotesi verosimile, compresa la teoria dell'esplosivo pre-posizionato, e sarebbe guidato non da opinioni politicizzate e coercizioni, ma piuttosto da osservazioni e calcoli, in modo da raggiungere una conclusione scientifica. Negli Stati Uniti si dovrebbero fare degli interrogatori (preferibilmente sotto giuramento) ai funzionari che hanno approvato la rimozione rapida e la distruzione delle travi e colonne del WTC prima che potessero essere appropriatamente analizzate – e quant'altro segnalato sopra.

Nessuno degli studi finanziato dal governo ha fornito in alcun modo analisi serie sulla teoria della demolizione da esplosivo. Finché i passaggi suddetti non sono presi in considerazione l'occasione di accusare dei Musulmani perfidamente addestrati di aver causato tutte le distruzioni dell'11 settembre 2001 è lungi dall'essere irresistibile. Semplicemente non quadra.

E questo fatto dovrebbe essere di notevole importanza per gli Americani e per coloro che sono minacciati dalle unità militari e di sicurezza USA sulla scia degli eventi dell'11 settembre (Ryan, 2004). L'uso di esplosivo potente e pre-posizionato negli edifici del WTC significherebbe un "lavoro dall'interno" (Griffin, 2004, chapter 2). Chiaramente dobbiamo scoprire cosa ha realmente causato il crollo dei grattacieli del WTC nel modo in cui si è visto.

A questo scopo il NIST deve rilasciare le 6899 foto e le oltre 300 ore di registrazioni video – acquisite principalmente da privati – che dice di possedere (NIST, 2005, p. 81). In particolare le foto e le analisi del metallo fuso (probabilmente non acciaio fuso) osservato nei seminterrati di entrambe le Torri e del WTC 7 devono essere presentate subito alla comunità internazionale di scienziati e ingegneri. *Quindi, insieme ad altri, io chiedo il rilascio di questi e di tutti i dati rilevanti per un consulto da parte di un gruppo di ricercatori interdisciplinare e internazionale. La teoria della demolizione con esplosivo verrà presa in considerazione: tutte le possibilità saranno sul tavolo.*

POSTFAZIONE

Nello scrivere questo, chiedo un'indagine seria sull'ipotesi che il WTC 7 e le Torri Gemelle furono abbattuti non tanto per danni e incendi, ma tramite un uso accuratamente pianificato di esplosivi. Ho presentato abbondanti prove per la teoria della demolizione con esplosivo, che è verificabile e confutabile e non è ancora stata presa in seria considerazione in nessuno degli studi finanziati dal governo USA.

Nello stesso momento, riconosco che altre opinioni sono spuntate nel vuoto quasi assoluto della considerazione ufficiale verso questa ipotesi molto plausibile. Queste opinioni devo essere soggette ad una attenta critica. Un articolo del marzo 2005 in Popular Mechanics è incentrato su affermazioni scarsamente sostenibili e finisce con il ridicolizzare l'intero "movimento per la verità sull'11 settembre" (Chertoff, 2005). Sono già state scritte risposte serie a questo articolo (Hoffman, 2005; Baker, 2005; Meyer, 2005).

William Rodriguez ha inviato una importante informativa (comunicazione privata, novembre 2005) che aggiungo in chiusura:

"Grazie per aver scritto un rapporto che dubita della "storia ufficiale" dell'11 settembre. Ho letto con molta dedizione il tuo lavoro e l'ho distribuito a tutte le vittime e sopravvissuti di quel giorno (Rappresento le famiglie e sono l'ultima persona estratta dalle macerie della Torre Nord).

Ha dimenticato la mia esperienza. Ho raccontato alla Commissione dell'11 settembre delle esplosioni e dei fatti accaduti quel giorno nel sottosuolo. Non li hanno messi nel rapporto finale. Per favore cerca su internet sotto "William Rodriguez 9/11". Sto cercando di sollevare le stesse domande. Poiché sono una figura rispettata in campo internazionale, ho notato come la mia testimonianza sia stata presentata in modo inedito in tutto il mondo, mentre negli USA tutto mi viene chiesto e tutto viene pubblicato eccetto le esplosioni di quel giorno. Congratulazioni da parte delle persone colpite quel giorno. Continua nelle tue indagini."

William Rodriguez Hispanic Victims Group, 9/11 United Services Group, Lower Manhattan Family Advisory Counsel

Ho ringraziato William e gli ho chiesto come poteva dire che le esplosioni provenivano dal sottosuolo sotto di lui, piuttosto che in alto (dove era finito l'aereo), e inoltre quando si erano sentite le esplosioni. La sua risposta:

"Circa la mia esperienza. Come detto alla Commissione, ci fu un esplosione che proveniva da sotto i nostri piedi, come conseguenza, fummo lievemente sospinti in alto, ero al piano 1 del sottosuolo e ho udito il rumore che proveniva dal piano B2 e B3. Poco dopo il rumore dell'impatto proveniente dall'alto... Alcune delle persone che ho salvato hanno fornito testimonianze del fatto prima che io le incontrassi nuovamente. Alcune sono state pubblicate ma in SPAGNOLO!!! Comunque ho le registrazioni di alcuni speciali televisivi che le riportano."

Il sig. Rodriguez ha lavorato per anni nell'edificio e la sua capacità di percepire i rumori non può essere ignorata. Egli è un credibile testimone. Sopra (e altrove) afferma che l'esplosione nel sottosuolo era seguita "poco dopo" dal rumore dell'impatto sopra di loro. Questa affermazione è notevole perché fortemente suggerisce che la collisione dell'aereo o il suo carburante non potevano aver causato l'esplosione (più precoce) nel sottosuolo. William e altri testimoni possono apportare luce alle esplosioni nelle Torri l'11 settembre.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio sentitamente i commenti e i contributi di Jim Hoffman e Jeff Strahl, ed i Professori Jack Weyland, David Ray Griffin, Steven Benzley, Bryan Peterson e Harold Stokes.

RIFERIMENTI - BIBLIOGRAFIA

Baker, Jeremy (2005). "Contrary to Popular (Mechanics') Belief," Global Outlook, Issue 10, p. 14 (Spring-Summer 2005).

Bazant, Z. P. and Zhou, Y. (2002). "Why Did the World Trade Center Collapse? Simple Analysis," J. Eng. Mech. 128:2, January 2002.

Bazant, Z. P. and Zhou, Y. (March 2002). "Addendum to 'Why Did the World Trade Center Collapse? Simple Analysis,'" J. Eng. Mech. 128:369, March 2002.

Bollyn, Christopher (2002). "New seismic data refutes official explanation," American Free Press, September 3, 2002, available at:
http://www.americanfreepress.net/09_03_02/NEW_SEISMIC_/new_seismic_.html.

Chertoff, B., et al. (2005). "9/11: Debunking the Myths," Popular Mechanics, March 2005.

Commission (2004). The 9/11 Commission Report: Final Report of the National Commission on Terrorist Attacks upon the United States, Authorized Edition, New York: W.W. Norton.

De Grand Pre, Donn (2002). "Many Questions Still Remain About Trade Center Attack," American Free Press, February 3, 2002, available at:
http://www.americanfreepress.net/02_03_02/Trade_Center_Attack/trade_center_attack.html

Dwyer, James (2005). "City to Release Thousands of Oral Histories of 9/11 Today," New York Times, August 12, 2005, with quotes of eyewitnesses available in New York Times archives at [nytimes](http://www.nytimes.com) and graphics.nytimes.com.

Eager, T. W. and Musso, C. (2001). "Why Did the World Trade Center Collapse? Science, Engineering, and Speculation", Journal of the Minerals, Metals and Materials Society, 53/12:8-11 (2001).

FEMA (2005). "World Trade Center Building Performance Study," released May 2002, available at: <http://www.fema.gov/library/wtcstudy.shtm>.

Field, Andy (2004). "A Look Inside a Radical New Theory of the WTC Collapse," Fire/Rescue News, February 7, 2004. Available at
<http://cms.firehouse.com/content/article/article.jsp?sectionId=46&id=25807>

Glanz, James (2001). "Engineers are baffled over the collapse of 7 WTC; Steel members have been partly evaporated," New York Times, November 29, 2001.

Glanz, James, and Lipton, Eric (2002). "Towers Withstood Impact, but Fell to Fire, Report Says," Fri March 29, 2002, New York Times.

Griffin, David Ray (2004). The New Pearl Harbor: Disturbing Questions about the Bush Administration and 9/11, Northampton, Massachusetts: Interlink.

Griffin, David Ray (2005). The 9/11 Commission Report: Omissions and Distortions, Northampton, Massachusetts: Interlink.

Harris, Tom (2000). "How Building Implosions Work," available at:
<http://science.howstuffworks.com/building-implosion.htm>, ca. 2000.

Hoffman, James (2005). "Popular Mechanics' Assault on 9/11 Truth," Global Outlook, Issue 10, p. 21 (Spring-Summer 2005).

Hufschmid, Eric (2002). Painful Questions: An Analysis of the September 11th Attack, Goleta, California: Endpoint Software.

Jones, S. E. (2005). "The Official 9-11 Story as 'Bad Science'," Paper in preparation. Lane, B., and Lamont, S. (2005). "Arup Fire's presentation regarding tall buildings and the events of 9/11," ARUP Fire, April 2005. Available at:
<http://www.arup.com/DOWNLOADBANK/download353.pdf>

Manning, William (2002). "Selling out the investigation," Editorial, Fire Engineering, January 2002

Mooney, Chris (2005). The Republican War on Science, New York, NY: Basic Books. NIST (2005). <http://wtc.nist.gov/pubs/NISTNCSTAR1Draft.pdf> ("Final Report of the National

Construction Safety Team on the Collapses of the World Trade Center Towers (Draft)", Sept.-Oct. 2005.

NISTb (2005). wtc.nist.gov (Part IIC – WTC 7 Collapse, preliminary), 2005.

NOVA (2002). "Why the Towers Fell," originally broadcast Tuesday, April 30, 2002; see <http://www.pbs.org/wgbh/nova/wtc/>.

Paul, Don, and Hoffman, Jim (2004). Waking Up From Our Nightmare : The 9/11/01 Crimes in New York City, San Francisco: Irresistible/Revolutionary.

Penn Arts and Sciences (2002). Penn Arts and Sciences, summer 2002 , available at <http://www.sas.upenn.edu/sasalum/newsltr/summer2002/k911.html>.

Risen, James (2001). "Secretive CIA Site in New York Was Destroyed on Sept. 11," New York Times, November 4, 2001.

Ryan, Kevin (2004). Letter to Frank Gayle, available at <http://www.911truth.org/article.php?story=20041112144051451>

Ryan, Kevin (2005). "A Call for a Personal Decision," Global Outlook, Issue 10, p. 96 (Spring-Summer 2005).

Williams, James (2001). "WTC a structural success," SEAU NEWS; The Newsletter of the Structural Engineers Association of Utah, October 2001, p. 1,3.

Steven E. Jones, (2006). "Why Indeed did the WTC Buildings Collapse?," The Hidden History of 9-11-2001, Research in Political Economy, Volume 23, P. Zarembka, editor, Amsterdam: Elsevier, 2006.

Steven E. Jones
Department of Physics and Astronomy
Brigham Young University
Provo, UT 84604

Titolo originale: Why Indeed Did the WTC Buildings Collapse?

Note: Prof. David Ray Griffin has written a complementary paper on this topic, available at: <http://911review.com/articles/griffin/nyc1.html>

Prof. James H. Fetzer has also written complementary paper on this topic, available at: <http://www.d.umn.edu/%7Ejfetzer/fetzerexpandedx.doc>

Prof. Steven E. Jones will provide an invited seminar open to the public at Utah Valley State College in Orem, Utah, on February 1, 2006:
"9/11 Revisited: Scientific and Ethical Questions"
Steven E. Jones, Professor of Physics, Brigham Young University, 7:00-8:30 p.m., CS 404
(Center for the Study of Ethics, Cosponsored with the School of Science and Health)

The views in this paper are the sole responsibility of the author (not Brigham Young University).

Link:<http://www.physics.byu.edu/research/energy/htm7.html>

Traduzione per comedonchisciotte.org a cura di ORIENTE